



SUB UMBRA PETRI

Parrocchia Prepositurale "Santi Pietro e Paolo" Saronno - domenica 22 Gennaio 2023

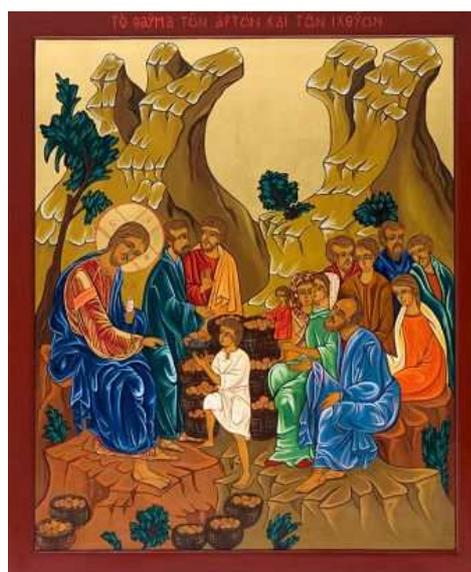
Don Carlo Lucini: 3665080050 - Don Romeo Maggioni: 02 9620931 -
Don Davide Mazzucchelli: 333 498 1939 - Don Emilio Giavini: 3392996363 -
Suore: 02 9602564 - **Segreteria Prepositurale : 366 5080050**

III DOPO L'EPIFANIA

Dopo la domenica dell'acqua trasformata in vino, questa offre il segno del pane, prototipo di altri segni per queste caratteristiche: abbondante, gratuito per tutti, nutriente. Alla manna nel deserto aveva provveduto Dio, per intercessione di Mosè e Aronne. Al pane per la folla provvede sicuramente Gesù, ma con il concorso di altri. Viene moltiplicato il poco pane che c'è, che qualcuno ha messo a disposizione. Gesù viene ancora una volta a compiere ciò che c'è, non ad annullare per ricostruire da zero. In prima battuta sembra che a provvedere al bisogno della folla debbano essere i discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Questo può significare: andate voi a comprare da mangiare, provvedete voi a recuperare il pane. Interviene Gesù con il miracolo della trasformazione, segno che anticipa il dono del pane eucaristico, dato, e spezzato per tutti, segno della Pasqua, tramite cui solo l'uomo è veramente liberato dalla morte, dall'indigenza, e solo tramite la grazia della Pasqua si può divenire capaci dell'impossibile: dare la propria vita per gli altri. Il messaggio della liturgia è rivelazione di Dio perché esprime in profondità la logica pasquale che dischiude una nuova economia: non dare e avere, comprare e vendere, ma donare e ricevere compromettendosi oltre la materialità delle cose. Senza questa compromissione personale non si entra nel nuovo ordine delle cose. Solo così prende significato l'espressione di san Paolo: «Gesù, da ricco che era, si è fatto povero per VOI, perché VOI diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Due passaggi che ci provocano in un cammino di doppia conversione: **accogliere** in dono la ricchezza di chi se ne priva, spezzando la logica corrente dell'avere e dell'accumulo; **entrare nel nuovo ordine di comportamento**, cioè lasciarsi contagiare dalla logica del dono, scandalo per i benpensanti, salvezza per l'uomo.

la Parola di Dio

22 D	III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA A Es 16,2-7a.13b-18; Sal 104; 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17 Il Signore ricorda sempre la sua parola santa
23 L	S. Babila vescovo e i Tre Fanciulli martiri (mf) Sir 44,1; 47,12-17; Sal 71; Mc 4,10b.24-25 Benedetto il Signore, Dio d'Israele
24 M	S. Francesco di Sales (m) Sir 44,1; 48,1-14; Sal 77; Mc 4,26-34 Splendido tu sei, o Signore
25 M	CONVERSIONE DI S. PAOLO AP. (f) At 9,1-18 / At 21,40; 22,3-16; Sal 116; 1Tm 1,12-17; Mt 19,27-29 Proclamerò ai popoli il nome del Signore
26 G	Ss. Timoteo e Tito (m) Sir 44,1; 49,4-7; Sal 75; Mc 5,1-20 Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli
27 V	S. Angela Merici (mf); B. Manfredi Settala (mf) Sir 44,1; 49,11-12; Sal 47; Mc 5,21-24a.35-43 Il Signore è colui che ci guida
28 S	S. Tommaso d'Aquino (m) Es 19,7-11; Sal 95; Gal 4,22-5,1; Mt 20,17-19 Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza
29 D	S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE A (fS) Sir 7,27-30.32-36; Sal 127; Col 3,12-21; Lc 2,22-33 Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore



Il PRESEPE della Prepositurale si è piazzato al 2° posto al Concorso Presepi organizzato dalla FOM (Fondazione Oratori Milanesi). BRAVI! A tutti i volontari che lo hanno ideato e costruito. Grazie.

LE TRE PAROLE PER LA PACE IN FAMIGLIA

La prima parola, **PERMESSO**, evoca delicatezza, e un atteggiamento di rispetto dell'autonomia dell'altro. A volte, senza neanche accorgercene, siamo invadenti proprio con chi ci sta più vicino. Sottraiamo aria e spazio, il regalo che chiedo alle mie figlie quando arriva la data del mio compleanno. Inoltre, chiedere il permesso è un gesto d'amore, perché in modo diretto significa informarsi se una tale cosa piace al nostro partner.

La seconda parola è **GRAZIE**, pronunciata spesso, ma sempre poco, anche quando beviamo un caffè al bar o facciamo un'ordinazione a ristorante.

In [famiglia](#) il vocabolo grazie riconduce alla gratitudine, alla riconoscenza, a un animo nobile. Dice Papa Francesco: «Un cristiano che non sa ringraziare, è uno che ha dimenticato la lingua di Dio».

Infine, terza parola: **SCUSA**. Una parola che evoca umiltà, il contrario dell'arroganza e della supponenza, un antidoto contro qualsiasi forma di vanità e di esercizio del superio. Ed essere capaci di scusarci è anche l'anticamera del [perdono](#). Quando manca la parola scusa, c'è meno ossigeno in una famiglia, le relazioni stagnano, e possono portare a una latente insoddisfazione.

Avanti, dunque, con permesso, grazie e scusa, e vedrete che la vostra vita di coppia e di famiglia farà un grande balzo in avanti.



TRE PAROLE SULLA MESSA

Proviamo a dirci tre parole semplici per vivere in maniera bella, profonda e dignitosa, la celebrazione delle SS. Messe, soprattutto quelle domenicali nella nostra Parrocchia, a partire da come le stiamo vivendo.

PUNTUALITA'

E' molto importante arrivare puntuali alla S. Messa. Per prepararci leggendo magari prima il foglietto, l'introduzione o anche solo rimanendo in silenzio per creare lo spazio interiore adatto a incontrare il Signore. Prendiamo tempo. Non fermiamoci a chiacchierare sul sagrato (cosa bella la fraternità) ma lo faremo dopo la celebrazione.

PARTECIPAZIONE

Alla Messa non si assiste, si partecipa: canti, preghiere, silenzi, gesti del corpo, tutto a dire che siamo proprio lì per il Signore e come comunità e famiglia dei figli di Dio.

PRESENZA

E' certamente più comodo il salotto di casa e la televisione. Ma la Messa in Chiesa è il grande luogo di incontro della Comunità cristiana, in cui si prega insieme, si ascolta insieme, ci si nutre di Cristo tutti insieme. Solo per malattia o gravi impedimenti ci si può assentare.

